

# Il riordino dei cicli scolastici

## *Il parere del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione*

Maria Teresa Brunod

Membro del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione

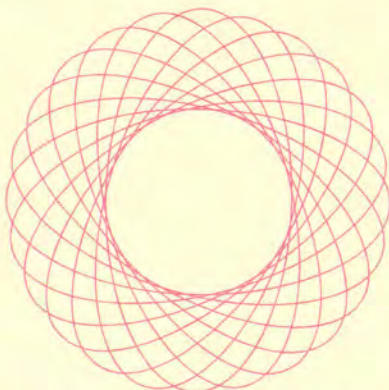
Il progetto di riforma coinvolge l'intero sistema scolastico, rompendo con la logica di settorializzazione e frammentazione del sistema formativo, nonché della gerarchia tra i diversi gradi di scuola. Dopo una prima riflessione sulla riforma nel n° 36 della rivista, vi presentiamo ora il parere del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione.

Il documento sul riordino dei cicli scolastici, presentato alla stampa dal Governo Prodi il 16 gennaio 1997, ha sicuramente conseguito un primo risultato: quello di avere richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica e non solo di quella scolastica - sui problemi della scuola, sollecitando l'esigenza ormai indilazionabile di porre tutte le scuole di ogni ordine e grado nella condizione di assicurare valide risposte alla domanda di una più forte e rigorosa formazione, tale da fronteggiare i grandi cambiamenti che si preparano. Il problema ha rilevanze non solo regionali e nazionali come dimostrano i documenti elaborati dall'Unione Europea, tra i quali il Libro bianco *Delors* (1) ed il rapporto *Cresson*, che sollecitavano i responsabili delle politiche formative ad intensificare la progettazione e l'attuazione di interventi tesi ad innovare e potenziare l'intero sistema formativo.

La proposta governativa vuole porsi in una logica coerente e globale, riferendosi a numerose questioni oggi sul tappeto quali: *l'autonomia delle scuole, la riforma delle amministrazioni centrali e periferiche, nuovi piani di studio e nuovi programmi per la*

*scuola di I° e II° grado, la parità scolastica, l'istituzione del sistema nazionale di valutazione, la revisione degli organi collegiali ecc...*

In questo scenario il C.N.P.I. ha avuto notevoli difficoltà nella stesura del parere, dal momento che non sono noti tutti gli interventi programmati e definiti e che comunque non sembrano rispondere alla ipotizzata logica del sistema organico.



Il C.N.P.I. condivide l'idea di ragionare sull'impianto complessivo del sistema formativo anziché proseguire nella logica degli interventi settoriali che, seppure importanti, non si sono dimostrati in grado di aggredire i nodi strutturali alla base di molti dei mali del nostro sistema scolastico.

Il C.N.P.I. considera condizione pregiudiziale, per il buon esito della riforma, una impostazione culturale della scuola che permetta di accostarsi al patrimonio di ricerche in ogni campo del sapere, così che essa possa valorizzare pienamente il libero statuto della cultura a fondamento di un pieno diritto di cittadinanza. Anche se, al momento, non è stato comunicato il quadro delle discipline né quello delle tematiche, non possono essere sottovalutate alcune preoccupazioni che temono l'avvento di una scuola disattenta all'esigenza di piena formazione della persona e va data prova che si intende sviluppare una forte azione educativa. Decisivo sarà il coinvolgimento pieno del personale della scuola al quale si dovrà attestare fiducia migliorandone lo status e garantendo dignità professionale, percorsi di carriera e profili retributivi soddisfacenti.

*Non è infatti possibile pensare né ad una "scuola dell'autonomia" né ad una scuola completamente riformata che non abbia come presupposto un massiccio piano di investimenti.*

Prescindendo dalla condizione nella quale operano i protagonisti del processo educativo si an-

drebbe incontro al più clamoroso dei fallimenti.

Il C.N.P.I. richiama l'attenzione del Ministro sulla necessità di risolvere alcuni nodi emersi dall'esame del documento condotto all'interno dei comitati orizzontali ed in particolare per:



**Scuola materna:** il Consiglio è favorevole a rendere obbligatorio l'ultimo anno della scuola dell'infanzia, ma tale obbligatorio dovrà realizzarsi nel pieno rispetto degli Orientamenti (D.M. 3/6/1991). La scuola dell'infanzia non può essere definita preparatoria e sede di precoce scolarismo.



**Ciclo primario:** una parte di consiglieri condivide l'ipotesi di individuare un ciclo primario che, superando l'attuale divisione elementare/media, permetta un percorso unitario; un'altra parte ritiene che la segmentazione proposta comporti il rischio della secondarizzazione della scuola primaria. Si ritiene che l'esperienza della

scuola media debba essere rivalutata e rafforzata per meglio garantire i processi educativi e formativi nelle diverse fasi dello sviluppo.

Emergono due posizioni: una favorevole al percorso in due cicli, individuando però il primo anno della scuola dell'orientamento come anno ponte in continuità con la scuola di base, l'altra favorevole al mantenimento di un segmento intermedio triennale o quadriennale.

Il C.N.P.I. rifiuta l'idea che il personale della scuola media sia, con una semplice operazione aritmetica, dislocato per 2/3 nella scuola di base e per 1/3 nella scuola dell'orientamento.



**Per quanto riguarda l'orientamento** si rileva che esso non può essere considerato come una possibilità di scelta determinata dall'offerta, ma si ritiene che debba essere rafforzata la capacità di operare scelte consapevoli, da costruire in un curriculum qualificato e rigoroso di studi. Per questo l'ipotesi di destinare ben quattro anni del ciclo secondario all'orientamento suscita serie perplessità. C'è il rischio, infatti, che il "ventaglio allargato di opzioni e la flessibilità dei moduli" tolgano eccessivo spazio alla possibilità di acquisire una solida formazione culturale generale.

**Per quanto riguarda l'assolvimento dell'obbligo** il C.N.P.I. ritiene che esso non possa realizzarsi entro il sistema della formazione professionale.



**Quanto al triennio finale del ciclo secondario** il C.N.P.I. rileva come non sia ben individuata la sua identità formativa che sembra sospesa tra due linee tendenziali di segno diverso: da una parte esso dovrebbe dare una forte cultura di base propedeutica al proseguimento degli studi successivi (università, post-secondario, formazione professionale avanzata) e, dall'altra, dovrebbe avere carattere professionalizzante. Il C.N.P.I. ritiene, invece, che occorra garantire a questa fascia di studi di durata triennale non depauperata dell'ultimo anno di orientamento, una ben precisa identità in grado di coniugare una solida cultura ed un primo livello di professionalità.

Infine il C.N.P.I. ritiene che questa fase di profonda trasformazione avrà inevitabilmente notevoli ricadute su tutto il personale che già opera nella scuola e sarà, quindi, *assolutamente indispensabile e necessario utilizzare e valorizzare al massimo tutte le professionalità presenti*. Il futuro nuovo sistema scolastico imporrà l'individuazione di compiti e momenti di particolare impegno e professionalità da valorizzare *anche sul piano professionale ed economico* che non potranno essere legati alle situazioni di esubero, come ipotizzato in alcune parti del documento del Ministro.

#### Note

(1) Commissione Europea Libro bianco su Istruzione e formazione "Insegnare e apprendere verso la società conoscitiva" 1996.